

mini dossier



Tutti gli uomini del Quirinale

I 12 Presidenti
della Repubblica
dal 1948 al 2015



Numero 1 | Gennaio 2015

Sommario

3 INTRODUZIONE

5 CAPI DI STATO A CONFRONTO

Le differenze nei Paesi UE

- Età dei Capi di Stato Europei
 - Genere dei Capi di Stato Europei
 - Sistema istituzionale
 - Elezione diretta nelle Repubbliche Parlamentari
-

8 11 PRESIDENTI PER 12 MANDATI

Chi erano e cosa hanno fatto

- I Presidenti della Repubblica Italiana
 - Quale partito ha espresso più Presidenti
 - Cursus Honorum dei Presidenti della Repubblica
 - Gli incarichi più frequenti prima del Colle
-

11 IL PRESIDENTE RAPPRESENTANTE DELL'UNITÀ NAZIONALE

Gli scrutini necessari ed il consenso ottenuto

- Elezione Presidente: i voti
 - Elezione Presidente: gli scrutini
-

14 IL PRESIDENTE E I GOVERNI

Il ruolo politico del Quirinale

- I Presidenti del Consiglio incaricati
 - Voto anticipato - i Presidenti che hanno sciolto le Camere
 - Il colore politico dei Presidenti e dei Governi
-

18 GLI ATTI DEI PRESIDENTI

Senatori a vita, giudici, onorificenze e clemenze

- Le nomine: Giudici Costituzionali e Senatori a vita
 - Le motivazioni dei Senatori a vita
 - Le clemenze concesse
 - Le onorificenze conferite
-

22 IL FUTURO DEL QUIRINALE

Gli schieramenti dei grandi elettori

- Elezioni Presidenziali 2013 - Chi ha votato?
 - Elezioni Presidenziali 2015 - Chi voterà? - Le proiezioni
-

25 I DISCORSI DEL PRESIDENTE

Analisi testuali in 60 anni di Italia

- 66 anni di discorsi - I più corti e i più lunghi
- Verso un linguaggio diretto
- Le tre parole più ricorrenti discorso dopo discorso
- Le parole più ricorrenti in 66 discorsi di fine anno
- Crisi, Giovani, Europa, Giustizia e Pace - 5 temi a confronto

24.047i giorni di mandato totali
dei 12 Presidenti**105**scrutini totali per le
elezioni dei 12 Presidenti**60**

governi nominati

9

volte sciolte le Camere

38giudici della corte
costituzionali nominati**37**

senatori a vita nominati

42.316provvedimenti di
clemenza**294.307**

onorificenze

6.509i voti totali che hanno
eletto i 12 Presidenti**109.052**parole dette nei discorsi
di fine anno

I numeri del MiniDossier: le elaborazioni del rapporto si basano sui dati ufficiali pubblicati dal sito istituzionale del Quirinale.

Introduzione

Il Presidente della Repubblica è garante della Costituzione, Capo dello Stato italiano e rappresentante dell'unità nazionale. Un ruolo delicato e fondamentale, che negli ultimi anni è diventato sempre più sinonimo di stabilità politica.

Come funziona l'elezione

L'articolo 83 della Costituzione Italiana sancisce che ci siano vari attori coinvolti nell'elezione del Presidente della Repubblica. Oltre ai due rami del Parlamento riuniti in seduta comune, partecipano anche tre delegati per ogni Regione, eletti dal Consiglio regionale (1 per la Valle d'Aosta), per assicurare la rappresentanza delle minoranze. Il voto a scrutinio segreto deve ottenere una maggioranza di due terzi dell'assemblea, dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta. Chiunque (Art. 84) goda dei diritti civili e politici, e che abbia compiuto i cinquant'anni, può essere eletto Presidente. L'incarico è incompatibile con qualsiasi altra carica e dura per sette anni.

Poteri e responsabilità

Sono varie le funzioni e le attività che competono al Presidente della Repubblica, alcune più politicamente rilevanti di altre. Quelle che saranno analizzate in questo MiniDossier sono 6: la nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri (Art. 92), il potere di sciogliere le Camere ed andare al voto anticipato (Art. 88), la concessione della grazia (Art. 87), il conferimento delle onorificenze della Repubblica (Art. 87), la nomina dei senatori a vita (Art.59) e la nomina di un terzo dei giudici della Corte Costituzionale (Art.135).

Poteri che i 12 Presidenti della Repubblica che si sono susseguiti hanno utilizzato a vario modo, facendo evolvere negli anni la figura del Capo dello Stato.

Cosa dice la Costituzione

ART. 59 *È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.*

ART. 83 *Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.*

ART. 84 *Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici. L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica. L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.*

ART. 87 *Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica.*

ART. 92 *Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.*

ART. 135 *La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.*

Capi di Stato a confronto

Le differenze nei Paesi UE

1

Il ruolo e la funzione del Capo di Stato sono molto diversi negli Stati Membri dell'Unione Europea. Infatti, a seconda della forma di Governo adottata, la durata del mandato e la modalità di elezione, la figura e l'importanza dell'incarico varia in natura.

Italia e Irlanda condividono il primato per mandato più lungo (7 anni), con la sola differenza che nel paese anglo-sassone l'elezione avviene per via diretta. Stesso discorso per il 50% dei paesi dell'Unione Europea dove l'elezione del Capo dello Stato è nelle mani dei cittadini, e volendo escludere dal campione le monarchie e i sistemi presidenziali, la percentuale sale al 58%. Italia quindi un'anomalia sia per la durata del mandato, sia per il metodo di elezione.

Altro dato che risalta è che Giorgio Napolitano, con la sua seconda elezione, è diventato il Capo di Stato più anziano nel Vecchio Continente. Con i suoi 89 anni, 87 al momento dell'insediamento, il Presidente della Repubblica uscente batteva persino la Regina Elisabetta, al potere da quando aveva 27 anni.

Analizzando il contesto europeo emerge anche la questione di genere: su 28 Stati Membri, solamente 5 Paesi (il 17,8%) sono guidati da donne: il Regno Unito, la Croazia, la Danimarca, Malta, la Lituania.



FASCE DI ETÀ DEI CAPI DI STATO EUROPEI

40-49

Croazia (46), Paesi Bassi, Spagna

50-59

Belgio, Bulgaria, Lussemburgo, Lituania, Malta, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria

60-69

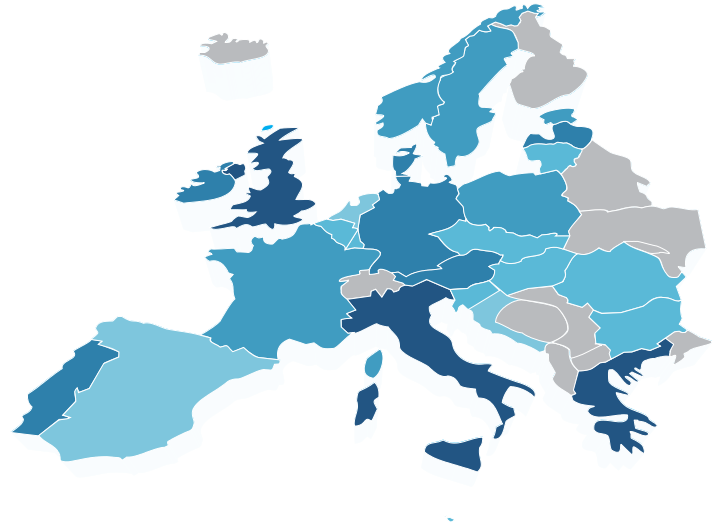
Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Polonia, Svezia

70-79

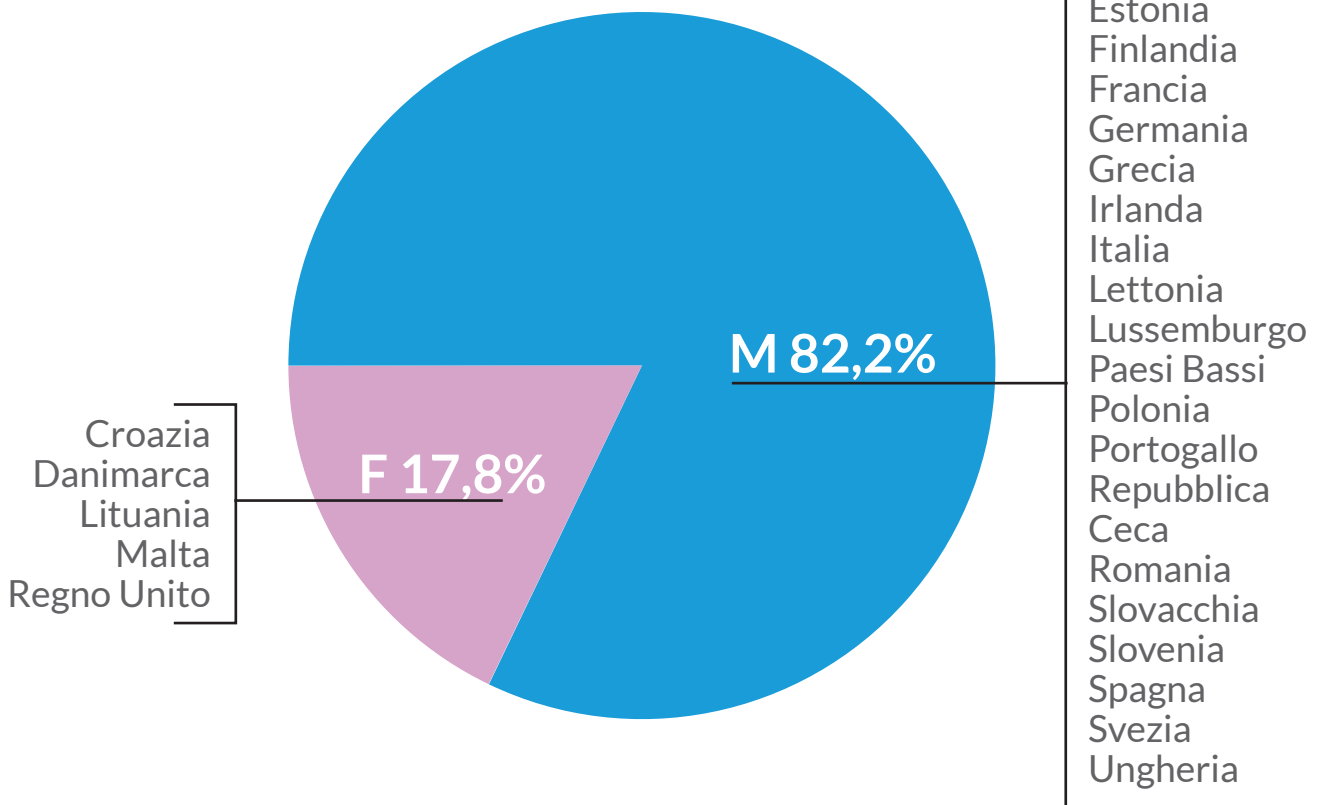
Austria, Danimarca, Germania, Irlanda, Lettonia, Portogallo, Repubblica Ceca

80-89

Grecia, **Italia (89)**, Regno Unito



GENERE DEI CAPI DI STATO EUROPEI



SISTEMA ISTITUZIONALE



Monarchia Parlamentare

Belgio , Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia



Repubblica Presidenziale / Semi Presidenziale

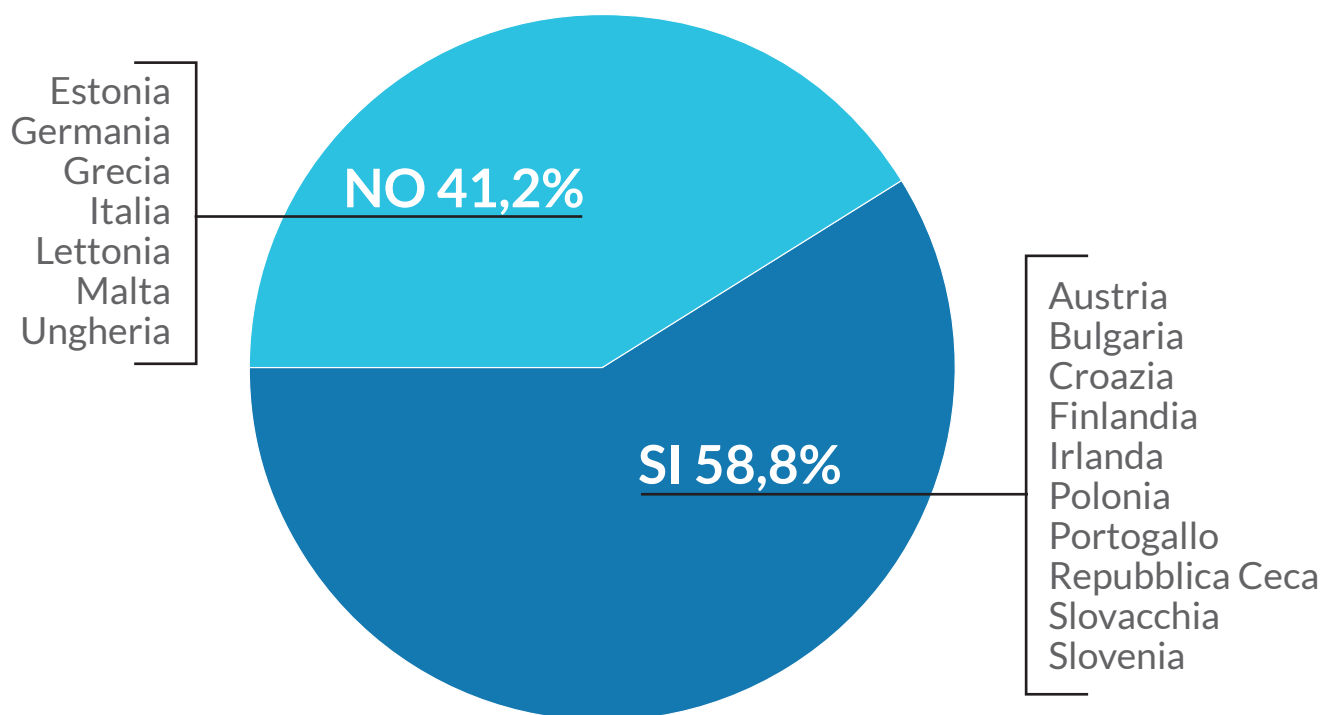
Cipro, Francia, Lituania, Romaniaa



Repubblica Parlamentare / Federale

Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Grecia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria

ELEZIONE DIRETTA NELLE REPUBBLICHE PARLAMENTARI



11 Presidenti per 12 Mandati

Chi erano e cosa hanno fatto

Dal 1948 a oggi si sono tenute dodici elezioni per il Presidente della Repubblica Italiana, e una sola volta il Capo dello Stato, nel caso specifico Giorgio Napolitano, è stato eletto per un secondo mandato. Sono molti gli elementi da considerare nel cercare di fare un identikit dei vari inquilini del Quirinale. Se l'età minima richiesta per essere eletti è di 50 anni, quella media al momento dell'elezione è di 73. Il dato è fortemente influenzato dalla rielezione di Giorgio Napolitano, che nel 2013 compiva ben 88 anni, Presidente più anziano della storia italiana. Sul fronte opposto, il più giovane Presidente della Repubblica è stato Francesco Cossiga, che nel 1985, anno della sua elezione, compiva 57 anni.

Su 12 mandati, sono quattro le occasioni in cui un Capo dello Stato non ha portato a termine il suo settennato. Escludendo l'incarico provvisorio di Enrico De Nicola, durato solamente 131 giorni, altri tre Presidenti oltre a Giorgio Napolitano hanno presentato le proprie dimissioni. Il primo è stato Antonio Segni nel 1964 che, dopo 925 giorni di Presidenza, ha dovuto lasciare l'incarico colpito da una grave trombosi cerebrale. Quattordici anni dopo, nel 1978, nel bel mezzo del periodo nero del terrorismo in Italia, Giovanni Leone presentò le sue dimissioni con quasi un anno di anticipo dopo lo scandalo Lockheed. Ultimo in ordine di tempo, Francesco Cossiga che nel 1992, dopo la richiesta di messa in stato di accusa e il formale fallimento del pentapartito, terminò il suo mandato da Presidente con un paio di mesi di anticipo.

Tutti i Presidenti della Repubblica provengono dal mondo della politica: non è mai successo infatti che una personalità senza precedenti incarichi istituzionali (parlamentare o ministro che sia) fosse eletto al Quirinale. Non sorprende quindi che la Democrazia Cristiana, partito che ha segnato gli anni della Prima Repubblica, abbia espresso più Capi di Stato, seguito dal Partito Liberale Italiano (con i primi due Presidenti De Nicola ed Einaudi), e rappresentanti indipendenti del centro sinistra (Ciampi e Napolitano).

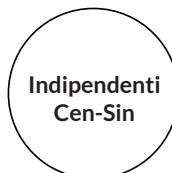




Gronchi
Segni
Leone
Cossiga
Scalfaro



De Nicola
Einaudi



Ciampi
Napolitano II



Napolitano I



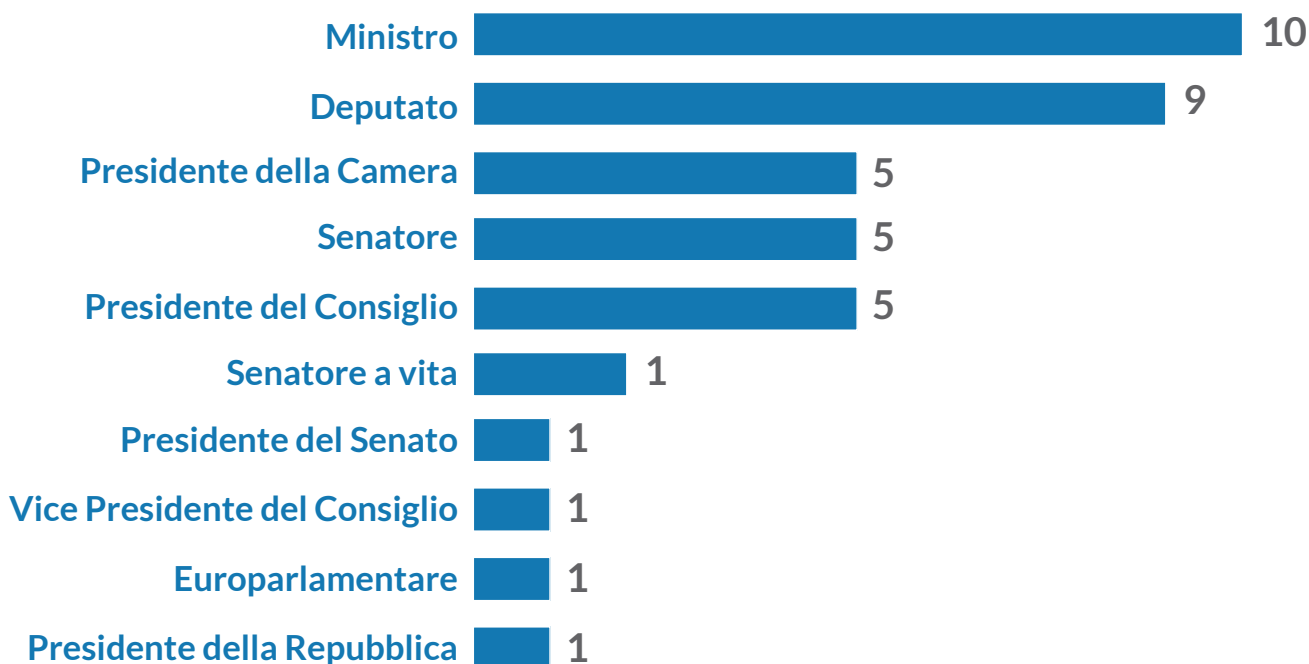
Pertini



Saragat

QUALE PARTITO HA ESPRESSO PIÙ PRESIDENTI

GLI INCARICHI PIÙ FREQUENTI PRIMA DEL COLLE



Il Presidente rappresentante dell'unità nazionale

Gli scrutini necessari e il consenso ottenuto

Il consenso intorno al nome del candidato alla presidenza della Repubblica è uno degli elementi chiave che caratterizzano il processo di elezione del Capo di Stato. Mediamente sono 9 gli scrutini necessari per trovare il giusto consenso ad eleggere una figura alla guida del Quirinale. Se da un lato sia Francesco Cossiga nel 1985, che Carlo Azeglio Ciampi nel 1999 sono stati eletti "senza problemi" al primo turno, lo stesso non si può dire per Giuseppe Saragat e Giovanni Leone, entrambi con oltre 20 scrutini necessari (21 per il primo e 23 per il secondo). Sul podio delle elezioni più contorte anche quelle di Oscar Luigi Scalfaro nel 1992 e Sandro Pertini nel 1978, entrambe terminate dopo 16 scrutini.

Tanti scrutini sono solitamente sintomatici di tanta indecisione politica al momento del voto. Non sorprende quindi che ben 3 delle 11 elezioni siano finite esattamente al quarto scrutinio, momento da cui è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti, rispetto a quello dei due terzi durante i primi tre scrutini. In generale, solamente in due occasioni il Presidente della Repubblica è stato eletto con la maggioranza di due terzi dell'Assemblea (1985 e 1999).

Ad oggi il Capo di Stato eletto con il più ampio consenso è stato Sandro Pertini nel 1978, ottenendo 832 voti sui 995 presenti e votanti (83,62%). Subito dietro di lui Gronchi nel 1955 (78,99%) e Cossiga (76,97%).

In fondo alla classifica per consenso troviamo Luigi Einaudi (nel 1948 eletto con il 59,47% dei voti), la prima elezione di Giorgio Napolitano nel 2006 (54,85%), e infine Antonio Segni eletto con soli 443 voti a favore su 842 (52,61%).



ELEZIONE PRESIDENTE: I VOTI

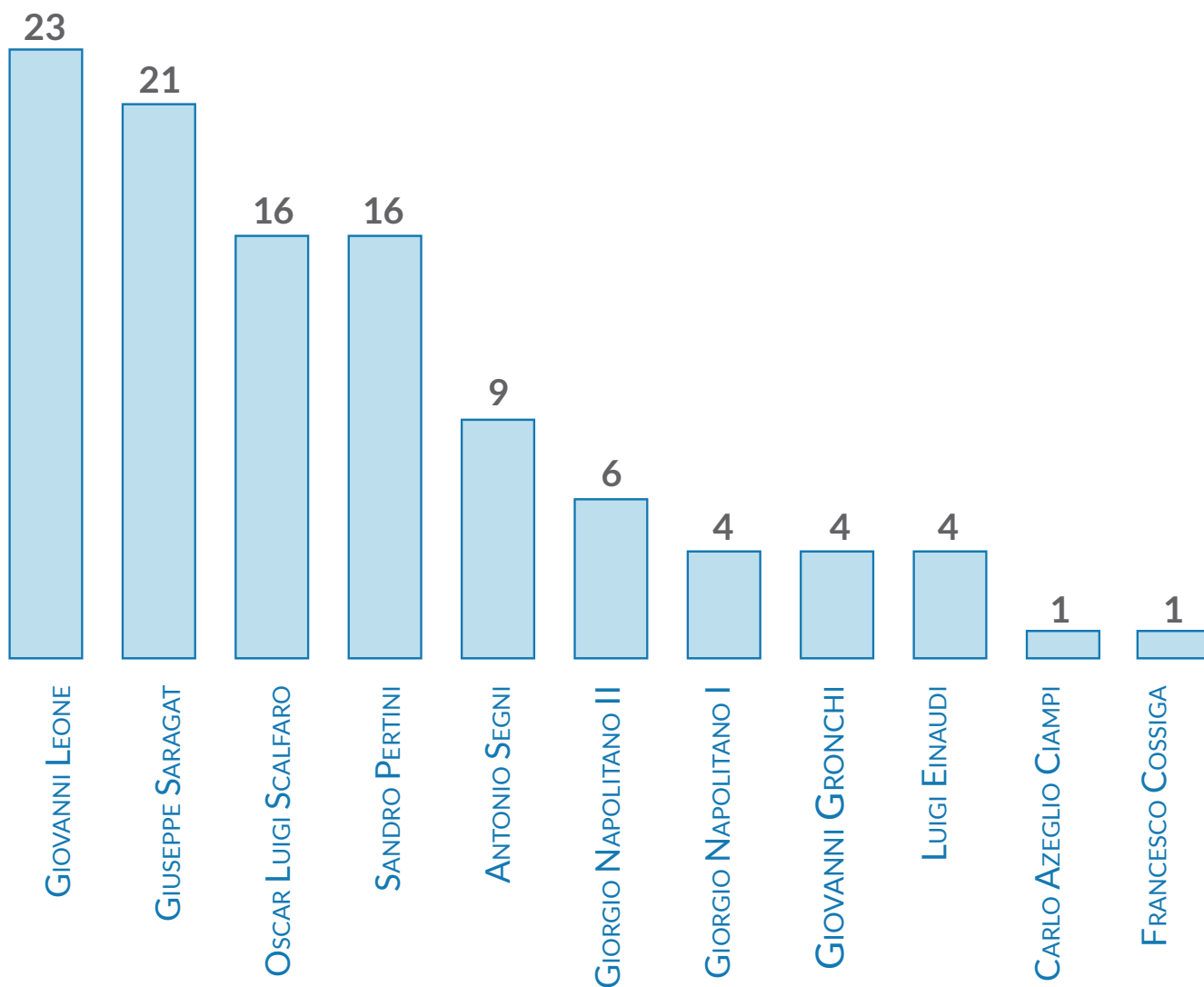
		PRESENTI
832 VOTI • 83,62%	PERTINI	995
658 VOTI • 78,99%	GRONCHI	833
752 VOTI • 76,97%	COSSIGA	979
738 VOTI • 74,1%	NAPOLITANO II	997
707 VOTI • 71,41%	CIAMPI	990
646 VOTI • 69,69%	SARAGAT	937
672 VOTI • 67,07%	SCALFARO	1002
518 VOTI • 59,47%	EINAUDI	872
543 VOTI • 54,85%	NAPOLITANO I	1000
443 VOTI • 52,61%	SEGNI	842
518 VOTI • 52,01%	LEONE	996



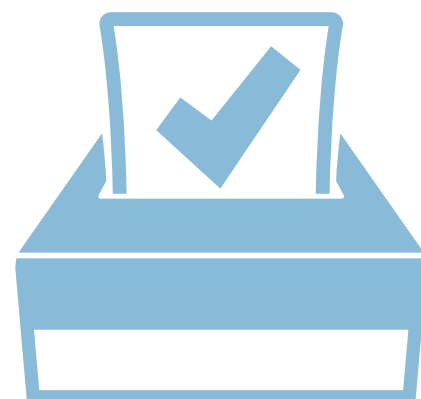
! Manca il Presidente De Nicola la cui elezione avvenne con regole diverse in seno all'Assemblea Costituente. Nel dettaglio: Nella seduta del 28 giugno 1946 l'Assemblea Costituente procede alla nomina del Capo provvisorio dello Stato a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale del 16 marzo 1946, n. 98. L'elezione si svolge con votazione a scrutinio segreto, a maggioranza dei tre quinti dei membri dell'Assemblea (573). Viene eletto l'onorevole Enrico De Nicola con 396 voti su 501 votanti. Il 1° luglio 1946 ha luogo l'insediamento

del Capo provvisorio dello Stato. Il 25 giugno 1947 il Presidente Enrico De Nicola si dichiara costretto, per le sue condizioni di salute, a rassegnare le dimissioni dalla carica. Il 26 giugno l'Assemblea Costituente, con 405 voti su 431 votanti, elegge l'onorevole Enrico De Nicola Capo provvisorio dello Stato. L'on. De Nicola assume il titolo di Presidente della Repubblica dal 1° gennaio 1948 a norma delle disposizioni finali e transitorie della Costituzione.

ELEZIONE PRESIDENTE: GLI SCRUTINI



! Manca il Presidente De Nicola la cui elezione avvenne con regole diverse in seno all'Assemblea Costituente.



Il Presidente e i Governi

Il ruolo politico del Quirinale

In 17 Legislature si sono succeduti 60 Governi e 27 Presidenti del Consiglio. I Presidenti della Repubblica hanno giocato un ruolo fondamentale nella nascita, vita e morte di questi Governi. Il Capo di Stato infatti, in situazioni di forte instabilità politica, qualora il Governo non avesse più il sostegno della maggioranza dei due rami del Parlamento, può scegliere di fare una di queste due cose: o dare incarico ad un nuovo Premier di formare un altro Governo o sciogliere direttamente le Camere e andare al voto.

In 9 diverse occasioni il Presidente della Repubblica ha optato per la seconda di queste opzioni: nel 1972 e 1976 con Leone, 1979 e 1983 con Pertini, 1987 con Cossiga, 1994 e 1996 con Scalfaro, e 2008 e 2012 con Napolitano.

In tutte le altre circostanze si è cercato di “salvare” le varie Legislature nominando Governi in successione. Tentativo fallimentare, considerando che nella storia repubblicana un solo Premier (seppur con due Governi diversi) è durato un’intera Legislatura: Silvio Berlusconi dal 2001 al 2006. La Prima Repubblica in particolare è stato un periodo in cui i cambi di Governo erano una prassi annuale. Dal 1948 al 1994 se ne sono susseguiti 47, praticamente uno all’anno. Nei successivi vent’anni, “solamente” 13 con il numero medio di nomine a mandato che scende drasticamente. Particolarmente instabili sono stati gli anni ‘70: dal 1972 al 1982 sono stati nominati 16 Governi diversi, 8 da Giovanni Leone e 8 da Sandro Pertini.

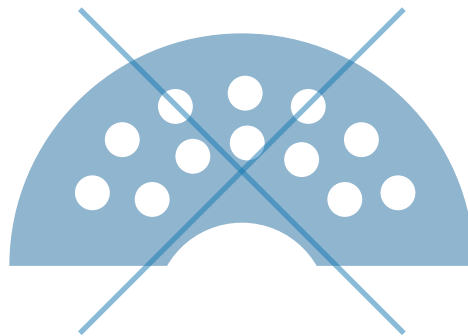
Un elemento interessante per valutare i rapporti fra il Quirinale e Palazzo Chigi è la presenza o meno di “armonia politica”. Le situazioni di cosiddetta “coabitazione” nella storia italiana non sono state numerose, periodi in cui il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro non sono dello stesso partito. Escludendo 5 Governi durante la presidenza di Luigi Einaudi (al tempo l’importanza politica dell’avvenimento era tutt’altro), sono state 9 le coabitazioni durante la storia repubblicana. Quattro riguardano i Governi di Silvio Berlusconi, che nonostante l’alternarsi di tre diversi Presidenti della Repubblica, non è mai riuscito a guidare il Paese con un Capo di Stato di centro-destra. Prima di lui, lo stesso era successo due volte ad Andreotti e una a Cossiga sotto la Presidenza Pertini, e due volte durante il mandato Saragat al Quirinale (Governo Leone e Governo Rumor).

I PRESIDENTI
DEL CONSIGLIO
INCARICATI

LUIGI EINAUDI	De Gasperi 5 23/05/1948	De Gasperi 6 27/01/1950	De Gasperi 7 26/07/1951	De Gasperi 8 16/07/1953	Pella 17/08/1953	Fanfani 1 18/01/1954	Scelba 10/02/1954	7
GIOVANNI GRONCHI	Segni 1 06/07/1955	Zoli 19/05/1957	Fanfani 2 10/07/1958	Segni 2 15/02/1959	Tambroni 25/03/1960	Fanfani 3 26/07/1960	Fanfani 4 21/02/1962	7
ANTONIO SEGNI	Leone 1 21/06/1963	Moro 1 04/12/1963	Moro 2 22/07/1964	3				
GIUSEPPE SARAGAT	Moro 3 23/02/1966	Leone 2 24/06/1968	Rumor 1 12/12/1968	Rumor 2 05/08/1969	Rumor 3 27/03/1970	Colombo 06/08/1970	6	
GIOVANNI LEONE	Andreotti 1 17/02/1972	Andreotti 2 26/06/1972	Rumor 4 07/07/1973	Rumor 5 14/03/1974	Moro 4 23/11/1974	Moro 5 12/02/1976	Andreotti 3 29/07/1976	8
SANDRO PERTINI	Andreotti 5 20/03/1979	Cossiga 1 04/08/1979	Cossiga 2 04/04/1980	Forlani 18/10/1980	Spadolini 1 28/06/1981	Spadolini 2 23/08/1982	Fanfani 5 01/12/1982	8
FRANCESCO COSSIGA	Craxi 2 01/08/1986	Fanfani 6 17/04/1987	Goria 28/07/1987	De Mita 13/04/1988	Andreotti 6 22/07/1989	Andreotti 7 12/04/1991	6	
OSCAR LUIGI SCALFARO	Amato 1 28/06/1992	Ciampi 28/04/1993	Berlusconi 10/05/1994	Dini 17/01/1995	Prodi 1 17/05/1996	D'Alema 1 21/10/1998	6	
CARLO AZEGLIO CIAMPI	D'Alema 2 22/12/1999	Amato 2 25/04/2000	Berlusconi 2 10/06/2001	Berlusconi 3 25/04/2005	4			
GIOORGIO NAPOLITANO I	Prodi 2 16/05/2006	Berlusconi 4 07/05/2008	Monti 13/11/2011	3				
GIOORGIO NAPOLITANO II	Letta 28/04/2013	Renzi 22/02/2014	2					

VOTO ANTICIPATO I PRESIDENTI CHE HANNO SCIOLTO LE CAMERE

ANNO	PRESIDENTE	ULTIMO GOVERNO
1972	LEONE	ANDREOTTI
1976	LEONE	MORO
1979	PERTINI	ANDREOTTI
1983	PERTINI	FANFANI
1987	COSSIGA	FANFANI
1994	SCALFARO	CIAMPI
1996	SCALFARO	DINI
2008	NAPOLITANO	PRODI
2012	NAPOLITANO	MONTI



QUANDO LA COABITAZIONE SI FA DIFFICILE. QUIRINALE E PALAZZO CHIGI DI COLORE DIVERSO

PRESIDENTE		GOVERNO
GIUSEPPE SARAGAT	1968	GIOVANNI LEONE II Dc
GIUSEPPE SARAGAT	1969	MARIANO RUMOR II Dc
SANDRO PERTINI	1978	GIULIO ANDREOTTI IV Dc
SANDRO PERTINI	1979	GIULIO ANDREOTTI V Dc-Pri-Psdi
SANDRO PERTINI	1979	FRANCESCO COSSIGA I Dc-Pli-Psdi
OSCAR LUIGI SCALFARO	1994	SILVIO BERLUSCONI I Fi-Ln-An-Ccd-Udc
CARLO AZEGLIO CIAMPI	2001	SILVIO BERLUSCONI II Centrodestra (Cdl- Lega)
CARLO AZEGLIO CIAMPI	2005	SILVIO BERLUSCONI III Centrodestra (Fi-An-Lega)
GIORGIO NAPOLITANO	2008	SILVIO BERLUSCONI IV PDL-LEGA



Vanno considerate anche le 5 occasioni di coabitazione durante la presidenza di Luigi Einaudi. Non sono state inserite nella tabella per la diversa importanza politica dell'avvenimento rispetto ai casi più recenti

Gli atti dei Presidenti

Senatori a vita, giudici, onorificenze e clemenze

Il Presidente della Repubblica può nominare Senatore a vita una persona che abbia «illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Uno strumento su cui la dottrina si è spesso divisa: ogni Presidente ne può nominare un massimo di cinque o allo stesso momento ce ne possono essere massimo cinque? Al di là di queste disquisizioni tecniche, sembra evidente quanto persino questo gesto per omaggiare meriti non politici, sia diventando nel tempo uno strumento politico.

Negli ultimi anni la nomina di Giorgio Napolitano da parte Ciampi nel 2005, e di Mario Monti nel 2011 sono un chiaro esempio di questo. Non sorprende neanche che dei 37 Senatori a vita nominati dal 1948 ad oggi, 16 provengano dal mondo della politica (43%).

Per quanto riguarda i provvedimenti di clemenza adottati, da notare la drastica riduzione dei numeri. Degli oltre 42.000 provvedimenti presi dal 1948 ad oggi, solamente 476 sono avvenuti nella Seconda Repubblica, e solamente 23 nei due mandati Napolitano (dal 2006 ad oggi). Questo è principalmente dovuto al cambiamento nelle norme per la gestione del potere di grazia, ma anche alla legge n.663 del 10 ottobre 1986 che ha previsto numerose misure alternativa alla detenzione carceraria.



LE NOMINE: GIUDICI COSTITUZIONALI E SENATORI A VITA

	Giudici	Senatori
LUIGI EINAUDI	— 0	● 8
GIOVANNI GRONCHI	● 9	● 1
ANTONIO SEGNI	— 0	● 3
GIUSEPPE SARAGAT	● 3	● 4
GIOVANNI LEONE	● 4	● 1
SANDRO PERTINI	● 3	● 5
FRANCESCO COSSIGA	● 5	● 5
OSCAR LUIGI SCALFARO	● 4	— 0
CARLO AZELIO CIAMPI	● 5	● 5
GIORGIO NAPOLITANO I	● 2	● 1
GIORGIO NAPOLITANO II	● 3	● 4

LE MOTIVAZIONI DEI SENATORI A VITA

19

CAMPO SOCIALE

Amintore Fanfani, Don Luigi Sturzo, Giovanni Leone, Giuseppe Paratore, Meuccio Ruini, Paolo Emilio Taviani, Francesco De Martino, Giovanni Spadolini, Camilla Ravera, Cesare Merzagora, Emilio Colombo, Ferruccio Parri, Giorgio Napolitano, Giovanni Agnelli, Leo Valiani, Pietro Nenni, Sergio Pininfarina, Vittorio Valletta, Giulio Andreotti

9

CAMPO SCIENTIFICO

Gaetano De Sanctis, Guido Castelnuovo, Norberto Bobbio, Pasquale Iannaccone, Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia, Elena Cattaneo
Mario Monti, Umberto Zanotti Bianco

5

CAMPO LETTERARIO

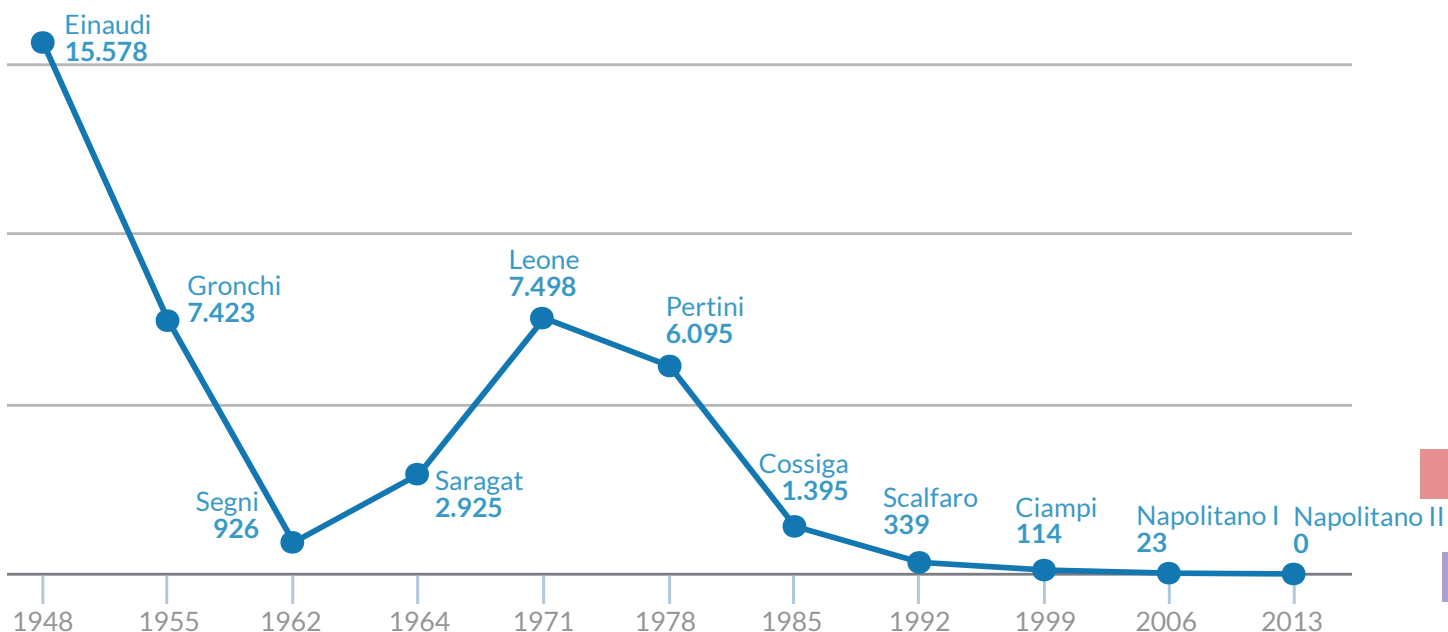
Eduardo De Filippo, Carlo Bo, Carlo Alberto Salustri (Trilussa), Mario Luzi, Eugenio Montale

4

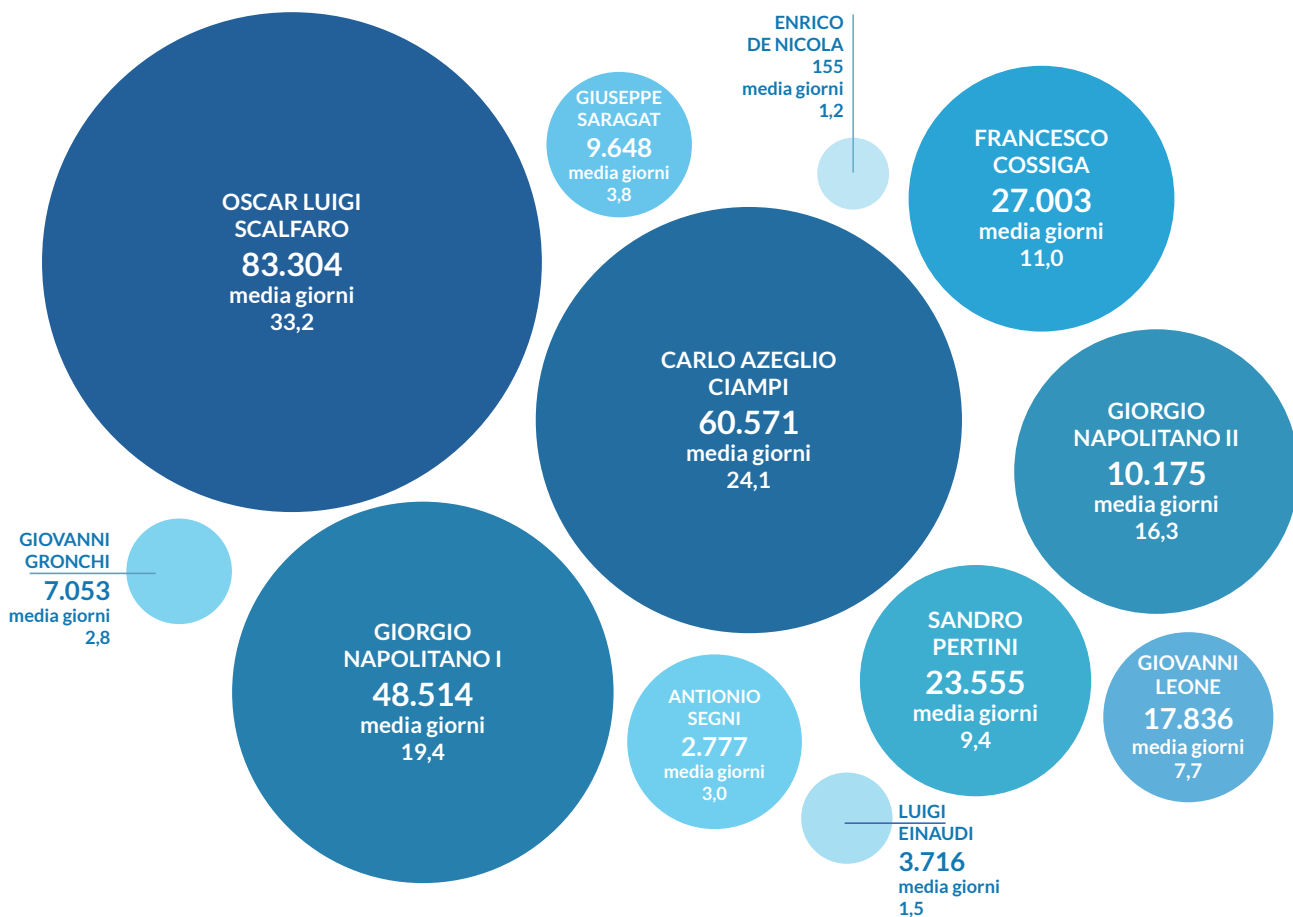
CAMPO ARTISTICO

Arturo Toscanini, Pietro Canonica, Claudio Abbado, Renzo Piano

LE CLEMENZE CONCESSE



LE ONORIFICENZE CONFERITE



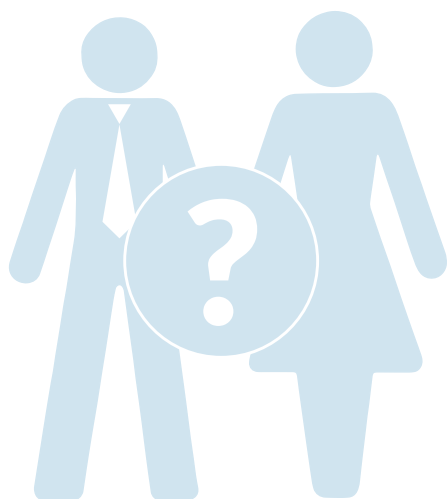
Il futuro del Quirinale

Gli schieramenti dei grandi elettori

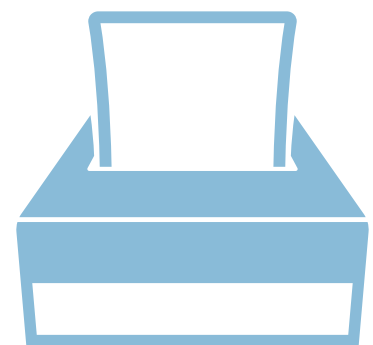
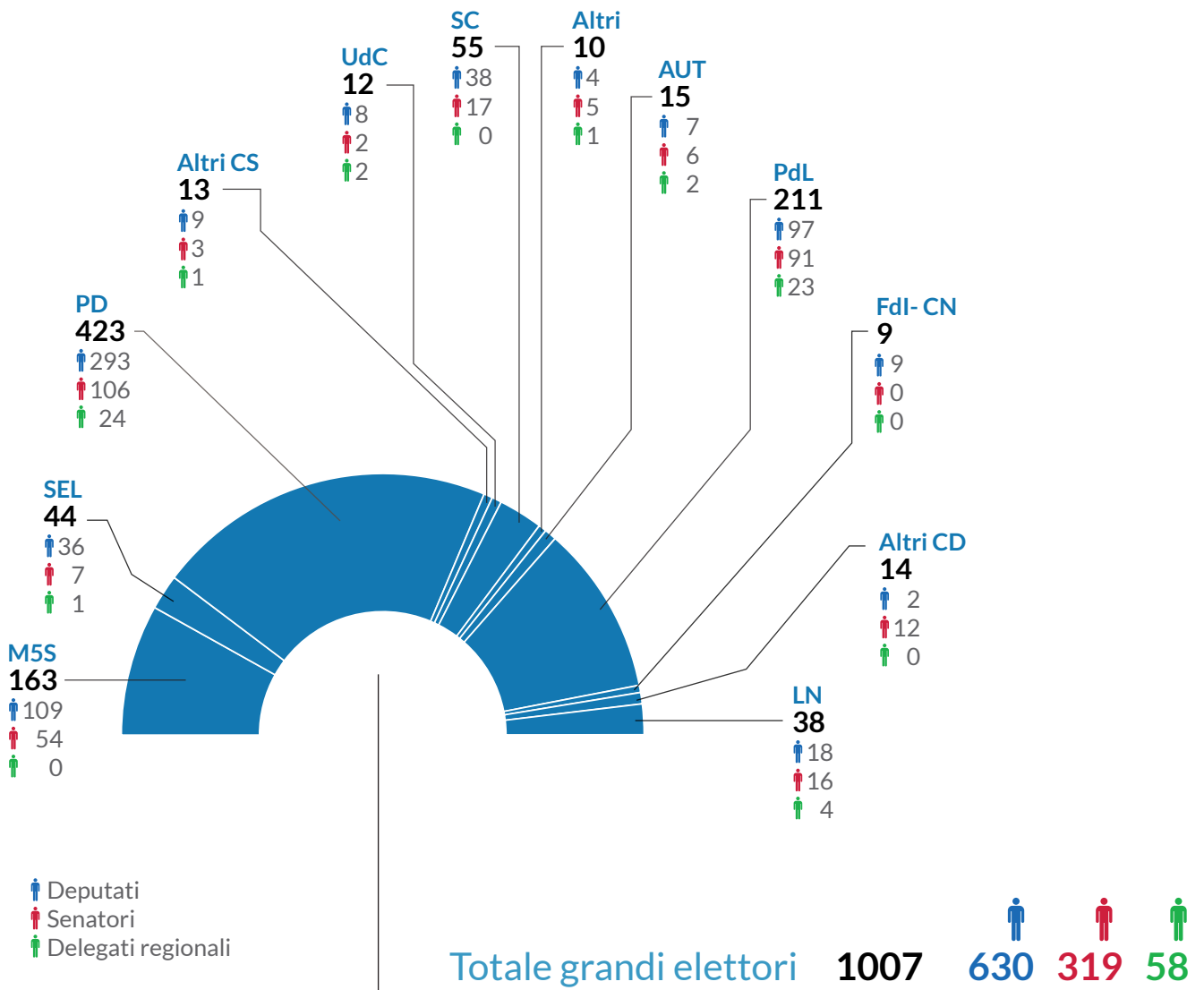
L'elezione del Presidente della Repubblica è uno di quei momenti nella storia di una Legislatura che testa fortemente la compattezza della maggioranza e la sua capacità di mediare con le forze dell'opposizione. A prova di questo, gli avvenimenti che portarono alla seconda elezione di Giorgio Napolitano al Quirinale, e la mancata elezione di Romano Prodi, causarono anche le dimissioni di Pier Luigi Bersani dalla guida del Partito Democratico.

Come fu per la rielezione di Napolitano, il Partito Democratico sarà il movimento politico con più voti a disposizione. Il dato è persino in aumento, considerando che i "grandi elettori" Dem, in neanche due anni, sono passati da 423 a 446. Il dato è segnato sia dall'impennata di Deputati e Senatori iscritti ai Gruppi del Pd alla Camera e al Senato, sia alle vittorie elettorali in tutte le elezioni regionali tenutesi nel 2014.

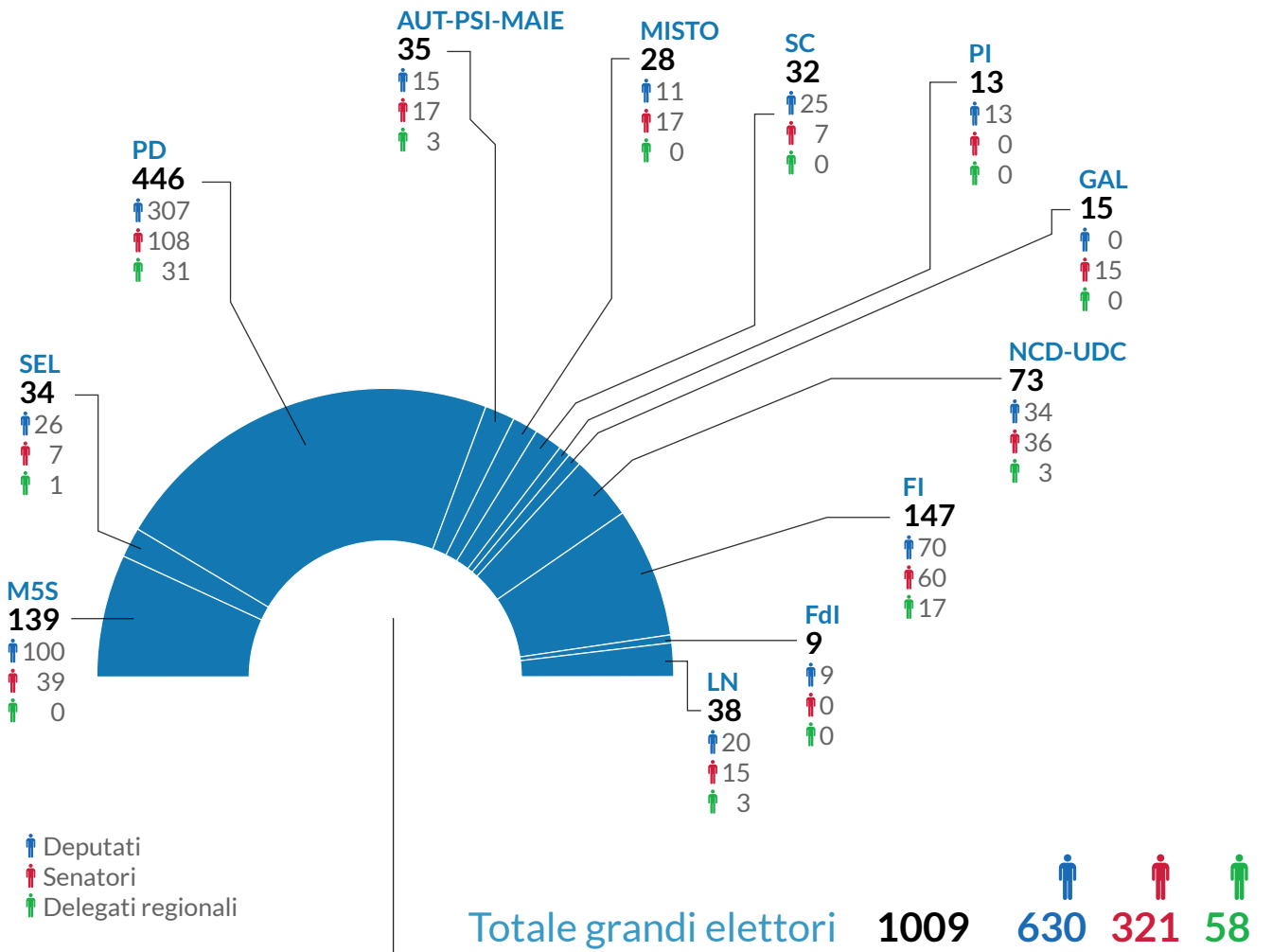
Nonostante la forte crescita, Matteo Renzi e i suoi non avranno però numeri sufficienti ad eleggere il nuovo inquilino del Quirinale da soli. Avranno bisogno, sia nei primi tre scrutini che in quelli successivi, di oltre 200 voti. Le opzioni, per ottenere questi voti, possono essere di vario tipo: o la scelta di Governo (con i voti di Ncd-Udc, Scelta Civica e Per l'Italia), o la scelta del Nazareno (collaborazione con Forza Italia), o la scelta "alternativa", magari puntando su una collaborazione con il Movimento 5 Stelle e Sinistra Ecologia e Libertà.



ELEZIONI PRESIDENZIALI 2013 CHI HA VOTATO?



ELEZIONI PRESIDENZIALI 2015 CHI VOTERÀ? LE PROIEZIONI



Voti Necessari nei primi 3 scrutini 673; dopo 505



In attesa delle scelte ufficiali delle regioni è stata realizzata una proiezione su quali saranno i loro delegati in base alla prassi consolidata nel tempo. Tranne la Valle d'Aosta che deve individuare un solo rappresentante, le altre regioni ne hanno invece tre che sono stati finora quasi sempre individuati rispettando il seguente schema: 1) Partito del Presidente della Giunta Regionale, 2) Partito del Presidente del Consiglio Regionale, 3) Secondo Partito alle ultime elezioni regionali.

I discorsi del Presidente

Analisi testuali in 60 anni di Italia

7

La storia degli inquilini del Quirinale, è anche la storia del nostro Paese. Ogni 31 dicembre, il Presidente della Repubblica entra nelle case degli italiani per il consueto discorso di fine anno. Un momento che dal 1949 in poi, è diventato tradizione e che può essere utilizzato per raccontare tante storie sul nostro Paese. Com'è cambiata la nostra lingua? Di cosa hanno parlato anno dopo anno? Chi riusciva a comunicare in maniera più diretta? Quali sono stati i discorsi più lunghi della storia?

Tante domande che possono trovare delle risposte nei numeri. Il primo dato emerge semplicemente analizzando la lunghezza dei discorsi. Se fino al 1980 la media era di circa 900 parole a discorso, dal 1981 a oggi la media si è alzata ad oltre 2.000 parole a discorso. Testi più lunghi, ma per un certo senso un linguaggio più "umano". Sia il numero di parole per frase, che il numero di battute per frase, sono diminuiti, portando ad un linguaggio più diretto e meno complicato e tortuoso. Nello stesso periodo di tempo infatti, la media di parole per frase è passata da 36,7 a 24,69, e il numero di battute per frase è passato da 186,0 a 127,4.

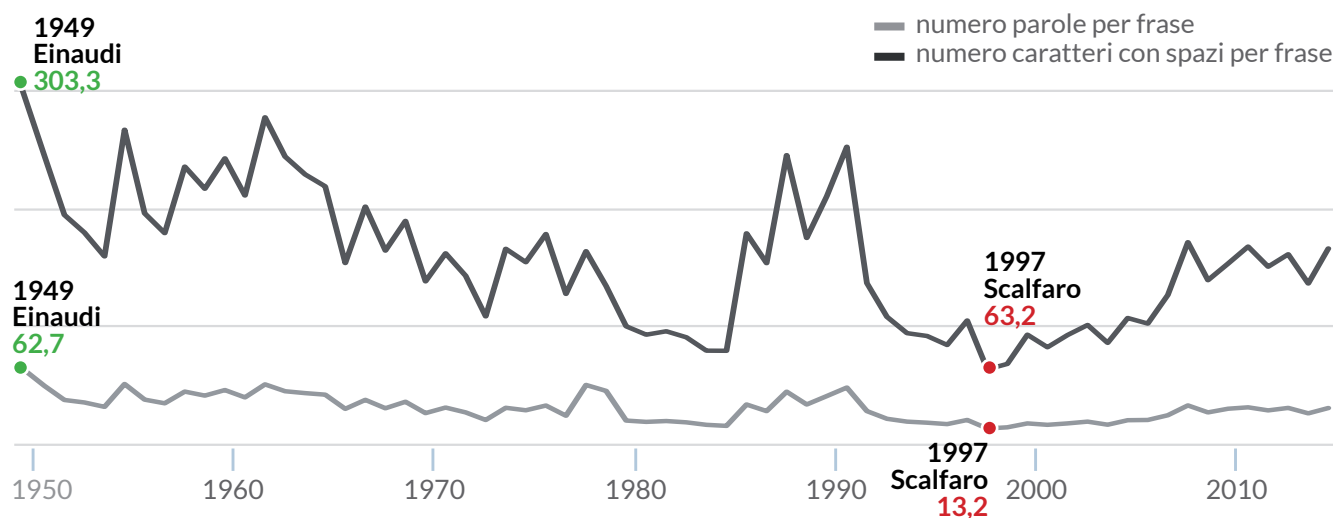
Altro elemento interessante è vedere le parole più ricorrenti, sia in toto, che anno dopo anno. Dall'emergere della parola "terrorismo" a cavallo fra gli anni 70 e 80, alla predominanza della parola "crisi" dal 2008 in poi. In classifica generale, la parola più frequente è senza dubbio Italia/Italiani, subito seguita da politica e popolo. Nella top 20 troviamo, tra le altre, anche Europa (4° in classifica), giovani/gioventù (6° in classifica), pace (7° in classifica), Governo (13° in classifica) e giustizia (18° in classifica).



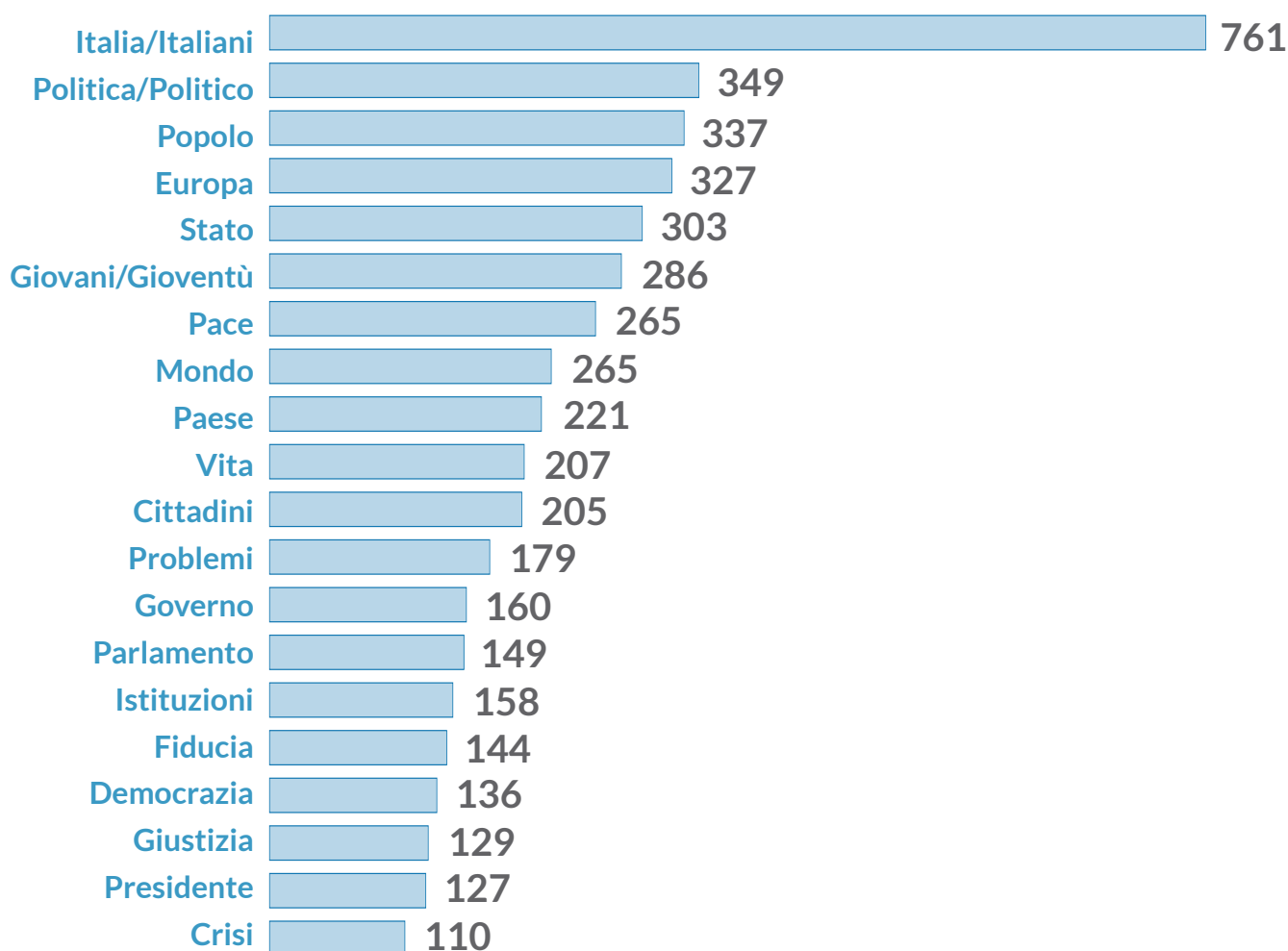
66 ANNI DI DISCORSI I PIÙ CORTI E I PIÙ LUNGHI

I DISCORSI PIÙ LUNGHI				I DISCORSI PIÙ CORTI			
Pos	Anno	Presidente	Parole	Pos	Anno	Presidente	Parole
1	1997	Scalfaro	4.912	1	1950	Einaudi	148
2	1995	Scalfaro	4.178	2	1952	Einaudi	176
3	1998	Scalfaro	3.869	3	1953	Einaudi	189
4	1994	Scalfaro	3.552	4	1949	Einaudi	199
5	1990	Cossiga	3.542	5	1951	Einaudi	228
6	1983	Pertini	3.354	6	1971	Leone	243
7	1993	Scalfaro	2.877	7	1954	Einaudi	256
8	1981	Pertini	2.779	8	1955	Gronchi	378
9	1992	Scalfaro	2.701	9	1991	Cossiga	418
10	2012	Napolitano	2.601	10	1964	Saragat	462
11	2010	Napolitano	2.450	11	1956	Gronchi	643
12	2013	Napolitano	2.427	12	1959	Gronchi	685
13	1985	Cossiga	2.380	13	1962	Segni	715
14	1988	Cossiga	2.374	14	1972	Leone	753
15	1982	Pertini	2.337	15	1974	Leone	779
16	2014	Napolitano	2.335	16	1960	Gronchi	788
17	2011	Napolitano	2.319	17	1958	Gronchi	864
18	1979	Pertini	2.269	18	1965	Saragat	1.017
19	2009	Napolitano	2.253	19	1967	Saragat	1.037
20	2006	Napolitano	2.163	20	1963	Segni	1.045
21	2002	Ciampi	2.076	21	1957	Gronchi	1.110
22	1996	Scalfaro	2.041	22	1968	Saragat	1.152
23	1987	Cossiga	2.037	23	1966	Saragat	1.165
24	2001	Ciampi	2.019	24	2005	Ciampi	1.165
25	1989	Cossiga	1.908	25	1978	Pertini	1.186
26	1970	Saragat	1.889	26	1961	Gronchi	1.217
27	1999	Ciampi	1.889	27	1973	Leone	1.247
28	2000	Ciampi	1.793	28	1980	Pertini	1.320
29	2004	Ciampi	1.749	29	1984	Pertini	1.327
30	2007	Napolitano	1.747	30	1975	Leone	1.328
31	2008	Napolitano	1.669	31	1986	Cossiga	1.337
32	1969	Saragat	1.557	32	1976	Leone	1.351
33	1977	Leone	1.552	33	2003	Ciampi	1.526

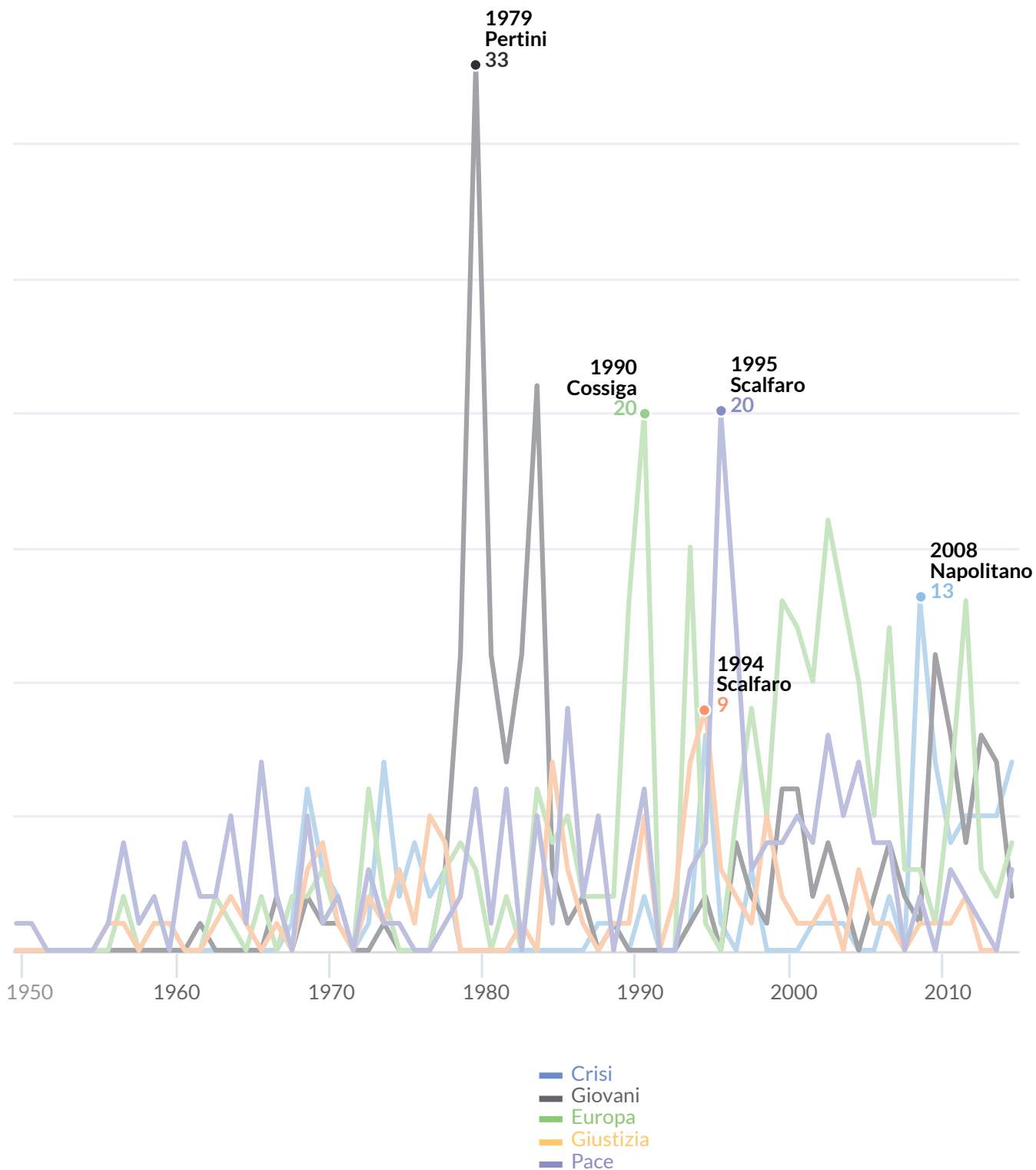
VERSO UN LINGUAGGIO DIRETTO



LE PAROLE PIÙ RICORRENTI NEI 66 DISCORSI DI FINE ANNO



CRISI, GIOVANI, EUROPA, GIUSTIZIA E PACE 5 TEMI A CONFRONTO (LA FREQUENZA NEI DISCORSI)



LE TRE PAROLE PIÙ RICCORRENTI DISCORSO DOPO DISCORSO

ANNO	PRESIDENTE	1	2	3
1949	Einaudi	patria	anno	tutti
1950	Einaudi	borgo	casolare	città
1951	Einaudi	via	insieme	lieti
1952	Einaudi	augurio	anno	via
1953	Einaudi	speranze	anno	richiami
1954	Einaudi	pensiero	comune	patria
1955	Gronchi	avvenire	decennio	fare
1956	Gronchi	popolo	diritto	forza
1957	Gronchi	cittadino	democrazia	responsabilità
1958	Gronchi	lavoro	popolo	progresso
1959	Gronchi	problemi	libertà	mondo
1960	Gronchi	problema	pace	fiducia
1961	Gronchi	comune	problema	stato
1962	Segni	sviluppo	sociale	costituzione
1963	Segni	nazioni	pace	popolo
1964	Saragat	fiducia	popolo	augurio
1965	Saragat	mondo	pace	destino
1966	Saragat	vita	sviluppo	nazione
1967	Saragat	europa	gran bretagna	stato
1968	Saragat	crisi	responsabilità	dirigenti
1969	Saragat	lavoro	problemi	cittadini
1970	Saragat	problemi	mondo	paese
1971	Leone	augurio	concordia	responsabilità
1972	Leone	europa	nazioni	pace
1973	Leone	crisi	cittadini	governo
1974	Leone	paese	economica	governo
1975	Leone	paese	fiducia	impegno
1976	Leone	problemi	fiducia	giustizia
1977	Leone	società	impegno	paese
1978	Pertini	giovani	armate	popolo
1979	Pertini	giovani	amici	popolo
1980	Pertini	popolo	giovani	terrorismo
1981	Pertini	popolo	terrorismo	giovani
1982	Pertini	terrorismo	stato	popolo

ANNO	PRESIDENTE	1	2	3
1983	Pertini	popolo	giovani	pace
1984	Pertini	fame	giustizia	guerra
1985	Cossiga	cittadini	civile	comunità
1986	Cossiga	responsabilità	problemi	istituzioni
1987	Cossiga	impegno	istituzioni	civile
1988	Cossiga	società	civile	problemi
1989	Cossiga	europa	libertà	popoli
1990	Cossiga	europa	libertà	cittadini
1991	Cossiga	messaggio	repubblica	tradizione
1992	Scalfaro	partiti	politica	europa
1993	Scalfaro	vita	popolo	giovani
1994	Scalfaro	stato	presidente	mondo
1995	Scalfaro	politica	pace	parlamento
1996	Scalfaro	politica	pace	popolo
1997	Scalfaro	stato	presidente	politica
1998	Scalfaro	politica	scuola	partiti
1999	Ciampi	secolo	europa	giovani
2000	Ciampi	europa	patria	pace
2001	Ciampi	europa	guerra	mondo
2002	Ciampi	europa	mondo	pace
2003	Ciampi	istituzioni	fiducia	europa
2004	Ciampi	mondo	europa	cittadini
2005	Ciampi	patria	presidente	repubblica
2006	Napolitano	europa	paese	politica
2007	Napolitano	lavoro	istituzioni	paese
2008	Napolitano	crisi	occasione	paese
2009	Napolitano	giovani	crisi	riforme
2010	Napolitano	giovani	futuro	mondo
2011	Napolitano	paese	fiducia	politica
2012	Napolitano	giovani	governo	lavoro
2013	Napolitano	giovani	parlamento	paese
2014	Napolitano	nazionale	politica	stato

CREDITS

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana. E' assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge costante attività di ricerca su e-democracy, e-gov, opendata. E' tra i fondatori del **Pan European e Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento **"MiniDossier"**. L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

Network openpolis:
piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it

Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuiamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it

Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it

Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. E' possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it

Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atti presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it

Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. Oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, confronti, classifiche e indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri a volte un po' complicati da comprendere.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via degli Equi 42
00185 Roma
Tel. 06.83608392
associazione@openpolis.it
www.openpolis.it

Resta in contatto con noi



SOSTIENI OPENPOLIS



Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



ASSOCIATI



DONA



SCEGLI

IBAN
IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE
97532050586